

Al Ministro dell'Istruzione e del Merito
On. Giuseppe Valditara
Viale Trastevere, 76/A
00153 Roma

Oggetto: Segnalazione istituzionale relativa alla prevista chiusura della Scuola Primaria "Corridoni" di Como e alla pendenza del giudizio dinanzi al Consiglio di Stato

Ill.mo Signor Ministro,

i sottoscritti rappresentanti dei genitori delle classi della Scuola Primaria "Corridoni" di Como desiderano sottoporre alla Sua attenzione una vicenda che coinvolge circa 200 alunni e le loro famiglie.

Tra gli alunni coinvolti, n. 17 bambini presentano condizioni di disabilità, fragilità o bisogni educativi speciali, per i quali la continuità del percorso scolastico e la stabilità del contesto educativo assumono una particolare rilevanza.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 82 del 1° ottobre 2025, il Comune di Como ha disposto la chiusura della Scuola Primaria "Corridoni", prevedendo la destinazione dell'edificio ad altra finalità.

Le famiglie segnalano, in proposito, che l'area attualmente occupata dalla scuola risulterebbe destinata alla realizzazione di un parcheggio a servizio dello stadio cittadino: una circostanza che desta ulteriore preoccupazione in ordine alle reali motivazioni sottese alla chiusura del plesso scolastico.

Avverso tale provvedimento è stato proposto ricorso al TAR Lombardia, che si è pronunciato in senso sfavorevole. Tale decisione è stata impugnata dinanzi al Consiglio di Stato, presso il quale è pendente l'istanza cautelare, la cui trattazione è fissata per il 1° settembre 2026.

A poche settimane dall'inizio del nuovo anno scolastico, le famiglie si trovano quindi ad affrontare una situazione di profonda incertezza.

A oggi, a ridosso dell'avvio delle lezioni, le famiglie non sanno dove i propri figli inizieranno effettivamente l'anno scolastico: i bambini che dovrebbero iniziare la prima elementare non sanno in quale plesso verranno accolti, mentre le famiglie degli alunni di quinta si interrogano su dove concluderanno il ciclo della scuola primaria. Questa mancanza di certezze, a poche settimane dal suono della prima campanella, genera un disagio concreto e immediato, che si aggiunge alla preoccupazione per gli effetti di più lungo periodo della chiusura.

Va peraltro rilevato che, sul piano delle competenze e delle responsabilità organizzative, la normativa vigente individua chiaramente nel Comune il soggetto tenuto a garantire l'individuazione di una sede scolastica idonea — così come confermato dalla posizione espressa dall'Ufficio Scolastico Territoriale competente e dalla Regione Lombardia. Il medesimo Ufficio Scolastico Territoriale ha inoltre indicato con chiarezza che le 11 classi coinvolte dovrebbero essere accolte in un'unica sede, e non disperse in più plessi diversi. Resta comunque il dato concreto che, allo stato attuale, non risulta disponibile una soluzione scolastica equivalente e immediatamente fruibile nel quartiere di riferimento.

Le soluzioni sinora prospettate, peraltro, non risultano definite con chiarezza: non è stato reso noto

alle famiglie se gli alunni saranno accolti in un'unica sede, come indicato dall'Ufficio Scolastico Territoriale, oppure se le classi verranno disperse in più plessi diversi. A tale incertezza si aggiunge la circostanza che le sedi sinora individuate dal Comune non appaiono, allo stato, in grado di ospitare gli alunni: sia per l'insufficienza degli spazi attualmente disponibili, sia perché il Comune, che le ha indicate, non ha ancora eseguito i lavori necessari a renderle idonee.

Le soluzioni prospettate comporterebbero infatti, per molti alunni, un significativo cambiamento rispetto al percorso scolastico sinora seguito: trasferimenti in plessi più lontani, possibile frammentazione dei gruppi classe, difficoltà organizzative per le famiglie e separazione di fratelli attualmente inseriti nello stesso contesto scolastico.

La chiusura della scuola non rappresenterebbe quindi una semplice ricollocazione logistica, ma inciderebbe sulla continuità educativa e relazionale costruita negli anni da bambini, insegnanti e famiglie.

Particolare attenzione merita inoltre la situazione degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, per i quali la normativa in materia di inclusione scolastica, tra cui la Legge 104/1992, tutela il diritto alla partecipazione piena alla vita scolastica e richiede che il percorso educativo sia costruito tenendo conto delle specifiche esigenze dell'alunno. Un trasferimento improvviso e non accompagnato da una adeguata pianificazione potrebbe incidere sulla continuità educativa, sull'efficacia degli interventi già predisposti e sul complessivo percorso di inclusione, compromettendo quei principi di stabilità e personalizzazione che assumono particolare rilievo per gli alunni più fragili.

La preoccupazione delle famiglie è aggravata dal fatto che l'esecuzione della decisione amministrativa prima della pronuncia del Consiglio di Stato potrebbe determinare effetti difficilmente reversibili, rischiando di compromettere, nei fatti, l'effettività della tutela giurisdizionale ancora in corso.

Con la presente non si intende in alcun modo entrare nel merito del giudizio pendente né chiedere un intervento che esuli dalle competenze proprie del Suo Ministero.

Ci rivolgiamo tuttavia a Lei quale massima autorità del sistema scolastico nazionale, affinché voglia valutare la presente segnalazione e, ove ritenuto opportuno, richiamare l'attenzione delle istituzioni competenti sulla necessità di tutelare il diritto all'istruzione, la continuità educativa e il superiore interesse dei minori coinvolti, evitando, per quanto possibile, il verificarsi di conseguenze irreversibili prima della decisione del Consiglio di Stato.

Confidando nella Sua sensibilità istituzionale, porgiamo i nostri più rispettosi saluti.

Como, 20.08.2026

Comitato dei genitori delle classi aderenti

Firma: 

Allegati:

- Sentenza del TAR Lombardia;
- Ricorso al Consiglio di Stato.